

LA STAMPA

L'associazione ambientalista contesta il piano regionale della costa

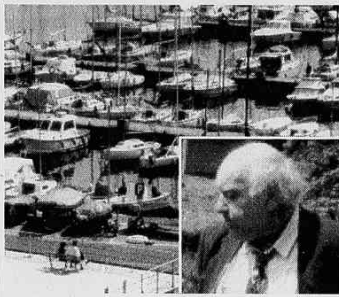
Italia Nostra, no ai megaporti

Rino Vaccaro, vicepresidente, contro «la logica dello sfruttamento turistico dei beni naturali»
E' urgente invece «una inversione di tendenza e una dura lotta all'abusivismo edilizio»

CHIAVARI. Il possibile raddoppio del porto, ipotizzato nella bozza del piano regionale della costa, ha suscitato qualche perplessità in città e adesso anche Italia Nostra prende posizione sostenendo che tanto a Genova come nelle riviere, il mare è in gabbia perché lottizzazioni immobiliari, concessioni demaniali, privatizzazioni si sono appropriate del bene costa e del bene mare.

«Nell'ultimo ventennio», scrive Rino Vaccaro, vice presidente regionale di Italia Nostra - sono arrivati i porti turistici a saturare gli spazi a mare. Gruppi di barche che stazionano nei porti tutto l'anno, con un utilizzo di qualche settimana, rappresentano un evidente spreco di territorio, per non parlare dei convogli eccezionali che in ogni stagione intasano le spiagge costiere».

Secondo l'associazione, parti rilevanti della costa sono state sottratte alla fruizione pubblica con una certa facilità: «la battaglia tra pubblico e privato nell'uso della costa», scrive Vaccaro - è stata persa alla fine degli anni '70 quando si sono cominciati a costruire i così detti «Marina», porti turistici privati per la nautica da diporto. Niente parchi subacquei, anche se previsti da una legge sul mare del 1982, gare di offshore ramuse, inquinanti motorizzazione crescente a scapito delle piccole imbarcazioni a remi e a vela cacciata



Il porto turistico di Chiavari e nel riquadro Rino Vaccaro di Italia Nostra

dai porti turistici che ospitano solo barche medio grandi. L'aspetto più preoccupante, sempre secondo Italia Nostra, è l'interramento e l'inquinamento dei fondali dei porti turistici. Continua Italia Nostra: «Le autorizzazioni a al dragaggio dei fondali e la successiva discarica in mare dei fanghi di risulta, destano più di una perplessità perché si tratta di sostanze altamente inquinanti che vanno dal cromo al piombo ai residui

di idrocarburi. C'è una miniera in mare: piombo, cadmio, cromo, nichel, zinco». Vaccaro sostiene che vi sono due interventi anti inquinamento: il primo, poco costoso, consiste nel discarte di scorie, un fessile che assorbe sostanze tossiche e si rilascia sul fondo rendendo più trasparenti le acque.

Il secondo: «Si tratta del progetto dell'Università di Genova e di una grande industria a cui è stato concesso il finanziamento della Cee: consi-

ste nel costruire barriere subacquee che, all'interno di apposti manufatti in cemento, disperdono in mare un concentrato di sostanze inquinanti provenienti dai fanghi di risulta del dragaggio dei fondali dei porti. I costi sono alti - dice Vaccaro con una certa ironia - e non si conoscono ancora gli effetti sulla flora e fauna marina». In quanto al ventilato raddoppio dei posti barca nei porti turistici, Vaccaro sostiene che è sempre la logica dello sfruttamento turistico dei beni naturali. Sarebbe invece urgente una inversione di tendenza volta alla tutela e al ripristino ambientale della fruizione ecocompatibile.

Secondo l'esponente di Italia Nostra viene ignorata in particolare la convenzione di Barcellona sulla tutela dell'ambiente marino che è stata sottoscritta anche dal porto Paese e che prevede un impegno delle regioni nella realizzazione di parchi marini, nella modifica dei piani regolatori, una durissima lotta contro l'abusivismo edilizio che ha distrutto interi tratti del nostro sistema costiero. «Ogni stagione balneare si discute di bandiere blu, di spiagge bocciate o meno dalla Goletta verde», conclude Vaccaro - ma si dimentica il traffico delle petroliere che determina disastri come quello della Haven.

Giuliano Vignolo

Truffa da 800 milioni alla Regione, rinvii a giudizio

Due imprenditori nei guai per i corsi professionali

DALLA RIVIERA

MAISSANA
E' travolto da un albero, muore a 31 anni

Un uomo di 31 anni, Roberto Armano di Varese Ligure, è morto ieri mattina schiacciato da un albero che stava sradicando assieme ad un amico in un bosco di Maissana. Dopo avere tagliato diversi alberi per fare legna, i due uomini stavano appressandosi a sradicare un grosso castagno quando questo è precipitato e ha investito Armano che è rimasto sepolto sotto il tronco. [a. 1]

SANTA MARGHERITA

Un arresto e cinque denunce dei carabinieri

Una persona arrestata e 5 denunce sono il bilancio di una operazione condotta dai carabinieri della compagnia di S. Margherita. In manette un pregiudicato di 26 anni, fermato a bordo di un'auto rubata: denuncia per traffico di sostanze stupefacenti per un tornese di 31 anni e un recchese di 26 anni, sorpresi sul lungomare di Recco con 40 grammi di marijuana. Denunciati anche due rapalesi che non avevano rispettato gli obblighi degli arresti domiciliari e un ragazzo di Bogliasco trovato con 5 grammi di marijuana. [a. 1]

RAPALLO

Acqua fredda al campo, proteste dei giocatori

Il direttore dei campi comunali, Franco Stefano Perosi, in un comunicato lamenta lo stato di trascuratezza circa la manutenzione della caldaia nello stadio rapalese. Lunedì dall'impianto è uscita acqua fredda e i circa 90 ragazzi che giornalmente si allenano sul campo hanno fatto la doccia con acqua fredda. [a. 1]

SESTRI LEVANTE

Brogli chiede le dimissioni di Repossi

Fabio Brogli, capogruppo del Polo, ha chiesto le dimissioni del presidente del Consiglio comunale Giorgio Repossi. La candidatura a presidente era stata presentata dal Polo, ma ora la permanenza di Repossi alla carica potrebbe sembrare un avallo delle minoranze. [a. 1]

GENOVA. Con l'accusa di avere truffato 800 milioni di lire alla Regione per i corsi professionali è stata avanzata la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di due noti imprenditori. Uno è il genovese Costante Rivasoli, 32 anni, presidente della «Marina International» di via Molo Giano, l'altro è il suo socio Bruno Abbate, 45 anni, titolare a Como di uno dei più importanti cantieri italiani per la motonautica.

Le indagini sono state condotte per oltre quattro mesi dagli agenti della Digos genovese, il sostituto procuratore Mario Tutto bene ha ora firmato la richiesta di rinvio a giudizio che dovrà essere valutata dal giudice dell'udienza preliminare. L'imputazione è di truffa ai danni dello Stato.

La «Marina International», impresa di rimessaggio, è nata come cessione di ramo d'azienda dalla Fininvest di cui ha assunto 50 quadri. Le maestranze quindi dovevano essere riqualificate per le nuove mansioni come, a esempio, motorista, tappezziere. Per questo, avvalendosi delle opportunità che i fondi europei danno alle aziende che hanno chiesto il contributo attraverso la Regione. Secondo le indagini della Digos questi corsi sarebbero stati condotti soltanto in parte o addirittura non sarebbero stati fatti. Da qui la pesante imputazione di truffa per una cifra rilevantissima. [a. 1]

Quindici anni di carcere per Prandato

Scippata e ferita pesante condanna

GENOVA. Durissima condanna a 15 anni di reclusione per Pierpaolo Prandato, 32 anni, accusato di tentato omicidio per l'aggressione ad Arianna Percioli, la ragazza diciassettenne accoltellata cinque volte in uno scippo in salita San Nicolò il 13 agosto dello scorso anno. La sentenza è stata emessa nel tardivo pomeriggio di ieri dopo che il pubblico ministero Vito Monetti aveva chiesto una condanna più lieve, a dodici anni di reclusione.

L'imputato, difeso dall'avvocato Stefano Sambugaro, ha sempre negato di essere stato lui a sferrare le coltellate alla giovane. Lo ha smentito, però, l'altro imputato, il genovese omicidio di Arianna, Ugo Giac-

cioli, 32 anni anch'egli, che è già stato condannato tempo addietro a cinque anni di reclusione con il rito abbreviato. La famiglia di Arianna si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Andrea Vernazza. Secondo quanto aveva raccontato Giacchioli lui e Prandato avevano deciso di scappare una donna per comprarsi una dose di eroina. In salita San Nicolò incontrarono Arianna che, di domenica, stava andando a trovare un'amica. «Prandato era ubriaco», ha aggiunto Giacchioli - e non ho fatto in tempo a fermarlo quando ha estratto il coltello. Contro i due giovani erano intervenuti dei rumeni che lanciando bottiglie li avevano fatti scappare. [a. 1]

Ascoltato anche il presunto complice, un ex dipendente comunale

Droga, interrogato l'agente

Nega tutto il poliziotto arrestato lunedì e accusato di traffico di stupefacenti
Secondo gli inquirenti l'uomo avrebbe importato tre chili di coca dalla Colombia

GENOVA. E' stato interrogato a lungo il poliziotto finito in manette lunedì scorso con la gravissima accusa di traffico di droga. Mario Palmieri, 38 anni, accompagnato dal suo difensore, l'avvocato Mario Iavicoli, è entrato pochi minuti dopo le 15 nell'ufficio del giudice delle indagini preliminari Roberto Braccialini che ha emesso l'ordine di custodia cautelare nei suoi confronti su richiesta del sostituto procuratore Francesco Pinto.

Il contenuto del colloquio con il magistrato è rimasto riservato, ma a quanto sembra l'agente avrebbe respinto con forza la gravissima ipotesi di reato. E anche il secondo indagato di questa indagine, l'ex dipendente comunale Roberto Corrente, 42 anni, difeso dall'avvocato Lia Vinci, ha respinto le accuse di traffico di droga.

Le accuse nei loro confronti sono due. La prima di avere importato tre chilogrammi di coca dalla Colombia e di averne ceduto poi a terzi nove etti. La seconda, invece, è un tentativo, non riuscito, di fare entrare sul territorio nazionale altri quattro chilogrammi di coca provenienti dal sud America.

L'arresto di Mario Palmieri, un poliziotto che ha sempre dato ottima prova di sé e considerato da tutti irrimediabile sul lavoro, ha provocato grande sconcerto fra i colleghi. Palmieri ha degnato la notizia al commissariato di San Fruttuoso e

poi alla sezione Omicidi della Squadra mobile. Quindi è passato all'ufficio narcotici della procura centrale e ancora al poligono di tiro della caserma di Sturlia. Infine, aveva preso servizio al commissariato di Rapallo. All'ufficio narcotici Palmieri è rimasto solo tre mesi che non coincisero però con il periodo «cinquantato», dal maggio al novembre del '95, in cui secondo gli inquirenti sarebbe stato effettuato il traffico di coca. L'inchiesta è scaturita dalle dichiarazioni di un «pentito» ed è stata condotta dalla seconda compagnia della Guardia di Finanza agli ordini del capitano Magnani. Ci sono state anche intercettazioni telefoniche e ambientali. [a. 1]

Tredicenne salvata prima del marciapiede: era a letto con un connazionale

Bambine costrette a «vendersi»

Albanesi a Genova: tre storie di sfruttamento

GENOVA. Una tredicenne salvata prima che fosse avviata alla prostituzione, una quindicenne ragazza madre di un piccino di tre mesi, sevizziata e sequestrata, che ha avuto il coraggio di denunciare i suoi sfruttatori e sarà riscampagnata domani in Albania, un'altra prostituta, mamma di una bimba di tre anni, aiutata a lasciare il marciapiede e a ricongiungersi con la famiglia, a Tirana: è il bilancio del primo mese di lavoro dell'Ufficio minori della Genova, due agenti diretti dalla dottoressa Fattori e Bonomi, una linea diretta con il 113. Alexandra ha 13 anni, oggi vive in un istituto religioso in attesa di essere affidata a una famiglia. E' una bella bimba minuta, castana, occhi sgranati e sottile coda di cavallo, una passione per i cartoni animati alla tv. Quando la polizia l'ha trovata, la notte del 17 ottobre, era a letto con un uomo di 28 anni, Gramos Dule, in un albergo di via Bahi; lui l'aveva portata via dall'Albania in motor-scafo da Bari a Genova in treno, con la promessa di sposarla e il consenso di tutta la sua poverissima famiglia di Fier. Era chiusa in camera da tre giorni senza più abiti né scarpe, un pi-



Sul marciapiede, tra miseria e violenza

giardino con i coniglietti come unico abbigliamento per impedire di fuggire. Aveva un passaporto falso che attestava un'improbabile nascita nel '76, ma gli esami radiologici al Galini hanno dimostrato che non poteva avere più di 13 anni. Si è affezionata a Stefania, dell'ufficio minori, e grazie all'interesse lei ha raccontato la sua storia di miseria e false speran-

ze. L'uomo e una donna di 30 anni, Lendina Brabia, sono in galera. Per Alexandra, forse, è cominciata una nuova vita.

Miriana ha 15 anni. A Korca, con genitori e fratelli, ha lasciato un bimbo di tre mesi per seguire un uomo che le aveva promesso il matrimonio, la sicurezza economica e poi la riunione con il figlio. Ma a Genova nulla le è stato risparmiato del consueto calvario: sequestro, percosse di bestiale violenza, poi deportazione a Pescara per prostituirsi. Ma è riuscita a fuggire ed è tornata a Genova e ha voluto uscire. Voleva tornare a casa, domani sarà in Albania. Angelina Perlesì è la mamma di Greta, 3 anni. Denunciata per abbandono di minore (mentre lei batteva il marciapiede, la piccina era chiusa in camera, in una casa dove abitavano i loro genitori). Ma è tornata in Albania, ma gli esami radiologici al Galini hanno dimostrato che non poteva avere più di 13 anni. Si è affezionata a Stefania, dell'ufficio minori, e grazie all'interesse lei ha raccontato la sua storia di miseria e false speran-

Alessandra Pieracchi

AL GOVERNO E AI PARLAMENTARI DEL CENTRO-SINISTRA LA CONFEDILIZIA RICORDA IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

PRODI:
«Non abbiamo vinto noi, ha vinto il nostro programma»

(dichiarazione a Rai Uno, 22/4/96, ore 0,26)

Tesi 41

Il prelievo sugli immobili appare oggi molto gravoso.

Per le case abitate dai proprietari proponiamo una progressiva riduzione dell'imposta di registro sui trasferimenti ed un ampliamento della deducibilità dall'Irpef.

Tesi 57

La recente crisi congiunturale è stata aggravata, nel settore, dal forte aumento del carico fiscale sugli immobili. In questo quadro occorre riesaminare l'imposizione fiscale sulle compravendite, che contribuisce sensibilmente all'irrigidimento del mercato.



oltre 170 sedi in Italia
da più di 30 anni a difesa dei proprietari di case
a cura dell'Ufficio Stampa - via Borgognona 47 - 00187 Roma
Tel. 06 / 679.34.94 - Fax 679.34.47



ASSOCIAZIONE PROPRIETARI EDILIZIA

15121 GENOVA
Via XX Settembre, 41
Tel. 010 / 565149 - 565768
Fax 010 / 543593